

**IL FRONTE MODERATO**Vertice Fini, Rutelli e leader dell'Udc per studiare gli aspetti tecnici del voto  
Forti perplessità sul federalismo: un no spianerebbe la strada alle elezioni**Il Terzo Polo: Cavaliere debolissimo  
le urne ora non ci fanno paura**

Casini: pronti a votare domani. Un governo senza premier? Chiedete al Pdl

**«IL VIDEO DI BERLUSCONI  
È STATO UN AUTOGOL»***Decisa la linea  
del fair play: «Silvio  
è alle corde, chiari  
segnali per le elezioni»***LA PAROLA CHIAVE  
ELEZIONI ANTICIPATE**

La Costituzione recita: «Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse...». E' il capo dello Stato cioè a decidere se indire nuove elezioni. Ma questo è possibile soltanto dopo aver verificato se esistono effettivamente le condizioni per formare una maggioranza a sostegno di un nuovo governo.

di ALBERTO GENTILI

ROMA - «Con il patetico video-messaggio di domenica, Berlusconi ha fatto capire che intende resistere. Nessun passo indietro è all'orizzonte. A questo punto, per evitare un lungo logoramento, è meglio andare alle elezioni. Prepariamoci. Non è detto che il risultato sarà negativo. Anzi. Con tutto quello che sta succedendo...». E' poco prima dell'ora di pranzo quando il premier annuncia il vertice con Casini, Gianfranco Fini e Francesco Rutelli tirano le somme del lungo vertice mattutino. Sui siti on-line e sulle agenzie di stampa sono cominciate a scorrere «le imbarazzanti» anticipazioni sul giro di prostitute (minorenni e

non) nella villa di Arcore. I leader del Terzo Polo decidono la linea sul caso-Ruby & C.: «Fair play, inutile affondare i colpi, Berlusconi si affonda da solo. Non ci resta che aspettare sul bordo del fiume con un atteggiamento né indulgente, né aggressivo...». E per ben due ore studiano e analizzano «le tecniche per prepararsi al voto anticipato».

Già, questa è la novità. Il Terzo Polo non tira più il freno. Non offre più proposte alternative per evitare le elezioni di primavera. «Se arriveranno valuteremo, ma intanto prepariamoci», è lo slogan. Un leit motiv ripetuto in serata da Casini al Tg3: «Siamo pronti a votare anche domani mattina, non accettiamo qualsiasi cosa pur di evitare le urne». E scandito da Rutelli nel pomeriggio ai suoi collaboratori: «Dai dati che emergono il Terzo Polo sarà decisivo. Non si potrà fare un governo o una maggioranza senza di noi. Dunque, se già dal primo minuto eravamo prontissimi alle urne, a maggior ragione lo siamo adesso. Noi, punto di incontro di forze che vengono dal centrosinistra, dal centrodestra e dal centro, siamo la vera novità della politica. Con il Terzo Polo tutti dovranno fare i conti».

Una baldanza, quella del fronte moderato, innescata «dalla smaccata debolezza di Berlusconi». «Per la prima volta», osserva il coordinatore del Fli, Adolfo Urso, «il Cavaliere appare debolissimo. Il video-messaggio di domenica è stato un autogol. Imbarazzante». «Da questa vicenda il premier non ne uscirà in piedi», aggiunge Italo Bocchino, il capogruppo alla Camera, «la sua immagine è talmente a pezzi che l'eventuale danno penale a confronto è insignificante».

Tant'è che gli sherpa della diplomazia sotterranea, ieri, so-

ra la settimana. «Dobbiamo aspettare che si concluda questa squallida liturgia, vederne e valutarne gli effetti finali», dicono nel quartier generale dell'Udc.

Così, nel giorno in cui gli stralci delle intercettazioni delle Berlusconi-girls piovono come coriandoli, nessuno del Terzo Polo ha sondato Gianni Letta per verificare quanto sia fondata l'ipotesi del passo indietro: del Cavaliere che si dimette per inventarsi king maker del suo successore. Così nessuno invoca, come avveniva fino a qualche giorno fa, un governo di centrodestra senza Berlusconi. «Per capire come è girato il vento», racconta Ur-

so, «basta passeggiare per i corridoi di Montecitorio. Ora sono quelli della maggioranza berlusconiana, segretamente, a sondarci su questa eventualità. Noi ascoltiamo. Divertiti».

Attenzione, la porta del Terzo Polo non è sbarrata. «Se un esecutivo senza Berlusconi fosse una possibilità concreta faremmo la nostra parte. Chiedetelo però a quelli del Pdl», dice Casini senza troppa convinzione. Ma nel summit mattutino con Fini e Rutelli ha preso forza la tentazione e la voglia di misurarsi con le urne. Da

qui la mozione di sfiducia a Bon-di che sarà scritta «insieme a personalità nuove e fresche del mondo della cultura e della



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

società civile». Da qui il convegno del 28 e 29 gennaio a Todi che vuole essere «cemento e trampolino di lancio del Polo moderato» e la riunione di domani per decidere le candidature comuni per le elezioni amministrative di maggio. Da qui, soprattutto, la linea dura sul federalismo.

Bossi minaccia a giorni alterni le elezioni se non passa la riforma? Ebbene, sentite Rutelli: «Non saremo morbidi, anzi. Calderoli sta riscrivendo da zero il testo dell'ultimo decreto attuativo che fa acqua da tutte le parti, dimostrando grande superficialità e approssimazione. Il rischio è quello di far precipitare sulla crisi economica un disastro di insipienza legislativa che aumenterà sprechi e spese solo per soddisfare la Lega. A questo punto è meglio andare alle urne». Fini, con i suoi, ha usato solo dieci parole: «Così com'è il federalismo non si può davvero votare».

**Pier Ferdinando Casini**  
A destra, la villa di Arcore residenza di Silvio Berlusconi

